

Amici della Musica di Padova

68a stagione concertistica
2024|2025

Martedì 19 novembre 2024

Ciclo B, Prima Volta con Noi

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

QUARTETTO NOTOS

SANDRI LEDERER violino

ANDREA BURGER viola

BENJAMIN LAI violoncello

ANTONIA KÖSTER pianoforte



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 - 1791)

Quartetto in mi bemolle maggiore K 493

Allegro

Larghetto

Allegretto

Arnold Schönberg

(1874 - 1951)

Verklärte Nacht op. 4 per sestetto d'archi

(trascrizione di C. Schickedanz)

* * * * *

Gabriel Fauré

(1845 - 1924)

Quartetto in do minore op. 15

Allegro molto moderato

Scherzo (Allegro vivo)

Adagio

Allegro molto

QUARTETTO NOTOS

Sandri Lederer *violino*

Andrea Burger *viola*

Benjamin Lai *violoncello*

Antonia Köster *pianoforte*

Dalla sua fondazione nel 2007, i quattro musicisti hanno ottenuto sei primi premi e molti premi speciali in concorsi internazionali in Olanda, Italia, Inghilterra e Cina, affermandosi su un palcoscenico globale. Il quartetto si esibisce in rinomate sale da concerto europee come la Philharmonie di Colonia, la Philharmonie di Berlino, la Konzerthaus di Berlino, la Konzerthaus di Vienna, la Wigmore Hall di Londra, il Concertgebouw di Amsterdam, la Tonhalle di Zurigo, il BOZAR di Bruxelles, il Teatro la Fenice di Venezia, oltre che nei principali festival di Rheingau, Schwetzingen, Würzburg, Mecklenburg-Vorpommern, Lockenhaus, Usedom e Montpellier Radio France. Le loro esibizioni li portano anche in destinazioni lontane come Australia, Stati Uniti, Cina, Giappone e Sud-Est asiatico. Nel 2022, il Quartetto Notos è stato insignito del prestigioso Premio Würth delle Jeunesses Musicales.

Oltre a interpretare i capolavori più noti, il quartetto commissiona e presenta regolarmente nuovi quartetti per pianoforte. Le nuove opere dedicate al Quartetto Notos da compositori come Beat Furrer, Bernhard Gander, Garth Knox e Bryce Dessner sottolineano l'impegno dell'ensemble nei confronti della musica contemporanea. La stessa dedizione dei musicisti alle opere perdute e dimenticate del genere del quartetto per pianoforte e il loro impegno a presentarle a un pubblico più vasto si riflette nelle registrazioni dei loro CD.

Il loro CD di debutto "Hungarian Treasures", pubblicato da Sony Classical/RCA nel

Amici della Musica di Padova

febbraio 2017, include la prima registrazione mondiale del quartetto per pianoforte di Béla Bartók ed è stato accolto con elogi in tutto il mondo. Il secondo album, “Brahms - The Schönberg Effect”, pubblicato sempre da SONY Classical, è interamente dedicato a Johannes Brahms e combina il suo famoso Quartetto per pianoforte in sol minore con una trascrizione della sua Terza Sinfonia, arrangiata appositamente per il Quartetto Notos da Andreas N. Tarkmann. Nel loro ultimo album “Paris Bar”, pubblicato il 25 marzo 2022, il Quartetto Notos presenta un'altra registrazione in prima mondiale: il quartetto per pianoforte del compositore ungherese László Lajtha. Lajtha, spesso citato insieme a Bartók e Kodály come uno dei “tre grandi ungheresi”, purtroppo non ha ricevuto il riconoscimento che meritava a causa dell'oppressione politica.

Oltre a Günter Pichler, primo violino del leggendario Quartetto Alban Berg, con cui il quartetto ha studiato alla Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid fino al 2017, i mentori, gli insegnanti e i sostenitori del quartetto includono, tra gli altri, il Quartetto Mandelring, Menahem Pressler, András Schiff, Clemens Hagen e Uwe-Martin Haiberg.

Il programma del concerto è un omaggio agli anniversari di Schönberg (1874 - 2024) e di Fauré (1924 - 2024)

NOTE AL PROGRAMMA

MOZART

K 493 Quartetto con pianoforte in mi bem. magg. *Vienna 3 giugno 1786*

K 478 Quartetto con pianoforte in sol minore *Vienna 16 ottobre 1785*

Mozart sembra aver inventato il quartetto con pianoforte.

Il suo interesse per esso, sembra essere sorto durante i suoi anni viennesi quando, come violinista, partecipava ad esecuzioni di musica da camera: abbiamo così il "Kegelstatt" Trio per pianoforte, clarinetto e viola K 498; i quintetti per archi con due viole, anziché con la formazione tipica di L. Boccherini che comprendeva due violoncelli; ed anche forse l'aggiunta di una viola al Trio con pianoforte, formando così il Quartetto con pianoforte. Anche se non è mai stato un genere popolare come il Trio con pianoforte o il Quartetto per archi, il Quartetto con pianoforte fu ripreso e portato avanti più tardi da Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Dvorak, Brahms ed altri.

Nel catalogo delle sue opere Mozart ha datato il Quartetto con pianoforte in sol min. K 478 al luglio 1785, periodo al quale risale anche la prima versione della *Musica Funebre Massonica* K 477.

Il completamento del Quartetto con pianoforte K 478 risale al 16 ottobre 1785 (questa data è indicata nel manoscritto autografo ora a Varsavia). Forse queste date delimitano il periodo che va dalla prima stesura del pezzo al tocco finale sul manoscritto.

Il 1 dicembre in ogni caso Leopold Mozart riceve dal figlio un pacco che conteneva, fra le altre musiche, una partitura manoscritta, forse l'autografo del K 478 e le parti per violino e viola pubblicate in prima edizione dall'editore viennese Franz Anton

Hoffmeister.

Secondo Georg Nikolaus Nissen (secondo marito di Costanza Mozart) il Quartetto con pianoforte in sol min. fu il primo dei tre quartetti commissionati da Hoffmeister, ma poichè il pubblico trovava il pezzo troppo difficile l'editore ritirò la commissione. Intanto Mozart aveva inserito nel catalogo delle sue opere un secondo ed ultimo Quartetto per pianoforte in mi bem. magg. (K 493) datandolo 3 giugno 1786. Questo Quartetto fu pubblicato nel 1787 da Artaria & Co.

Entrambi i Quartetti con pianoforte sono in tre movimenti; un ampio tempo di sonata con coda, un movimento lirico più lento in forma di sonatina (K 478) o in forma di sonata (K 493) e un rondò finale ricco di spirito.

Nei Trii con pianoforte di Mozart le trame più comuni sorgono dagli archi che accompagnano o raddoppiano il pianoforte, o dal materiale tematico che passa fra i tre partecipanti.

Gli scambi antifonali tra gli archi come gruppo e il piano sono infrequenti e più rara è la scrittura da concerto per pianoforte con due archi che fungono da "orchestra".

Nei Quartetti con pianoforte, al contrario, il peso che l'aggiunta di una viola porta agli archi sembra aver influenzato la concezione artistica generale di Mozart; sonori scambi antifonali (specialmente nel K 493) e brillante scrittura da "concerto" sono posti molto in evidenza. **(da: "The Complete Mozart" edited by Neal Zaslaw with William Cowdery, New York, 1990, Norton)**

SCHÖNBERG

Verklärte Nacht (“Notte trasfigurata”) fu composto nel tardo autunno 1899 a Payerbach, dove Schönberg trascorse l'estate con Zemlinsky. Trasse il testo “2 Menschen” (2 persone) dal ciclo di poesie “Weib und Welt” (Donna e mondo) di Richard Dehmel. In una introduzione all'opera, Schönberg stesso scrive:

Alla fine del XIX secolo i principali esponenti dello “spirito del tempo” (Zeitgeist) nella poesia erano Detlev von Liliencron, Hugo von Hofmannsthal e Richard Dehmel, mentre in musica, dopo la morte di Brahms, molti giovani compositori seguivano il modello di Strauss e scrivevano musica programmatica. Questo spiega l'origine di Verklärte Nacht: è musica programmatica che illustra e interpreta la poesia omonima di Richard Dehmel. Questo mio pezzo era forse un po' diverso da altre composizioni descrittive: innanzitutto perchè non era per orchestra ma per complesso da camera, e poi perchè non illustra nessuna azione o dramma, ma si limita a descrivere la natura e ad esprimere sentimenti umani.

Nel suo sviluppo musicale Schönberg si riconobbe brahmsiano e wagneriano e sottolineò il proprio basarsi, da un lato, sulla formula wagneriana di modello e sequenza sopra un'armonia mutevole, dall'altro, sulla tecnica brahmsiana delle variazioni di sviluppo.

Penso però che si possa ritrovare qualche elemento schönberghiano, specialmente nella lunghezza di alcune melodie, nella sonorità delle combinazioni contrappuntistiche e dei motivi, nel movimento semicontrappuntistico dell'armonia e dei bassi in confronto alla melodia. (Schönberg, My evolution).

Zemlinsky che aveva cercato, senza successo, di far accettare “Verklärte Nacht” per una esecuzione presso l’Associazione musicale (Tonkünstlerverein), rinfacciò a Schönberg l’influenza di Wagner: *Ad eccezione di alcune grandi lunghezze ne ho ricevuto una grande impressione. Vi sono parti di vera bellezza e di profondissima sensibilità, così come di grande, vera, insolita arte... Si sente ancora molto di Tristano...* (Zemlinsky a Schönberg 19-3-1902).

“Nell'estate del 1899 (durante un soggiorno insieme a Payerbach) Schönberg scrisse un sestetto per archi basato su una poesia di Richard Dehmel. Per quanto ne so, si trattava del primo programma di musica da camera. Cercai ancora una volta di convincere il consiglio direttivo del Tonkünstlerverein a dare un'esecuzione di quest'opera. Ma questa volta non ebbi fortuna. Il pezzo fu “testato” e il risultato fu assolutamente negativo. Un membro della giuria esprime il suo giudizio con le seguenti parole: “Sembra che la partitura del Tristano sia stata ripassata mentre era ancora bagnata!”. - Ebbene, questo sestetto, “Verklärte Nacht”, è diventato uno dei lavori più eseguiti di Schönberg e della moderna letteratura cameristica in generale. Schönberg non si lasciò scoraggiare da questo apparente insuccesso; poche parole forti e umoristiche ai suoi critici e la questione si chiuse per la sua natura ancora estremamente allegra e ottimista”. (A.v. Zemlinsky, Ricordi di gioventù)

Richard Demel (1858-1920)

Le sue poesie hanno esercitato un'influenza determinante sul mio sviluppo musicale. Spinto dalle sue poesie fui costretto per la prima volta a cercare un nuovo tono nella lirica. Cioè, lo trovai senza cercarlo, riproducendo musicalmente ciò che i suoi versi risvegliavano in me. Persone che conosco-no la mia musica potranno confermare che, nei miei

Amici della Musica di Padova

primi tentativi di musicare le sue poesie, c'è molto di più di quanto poi si è sviluppato in me, che in parecchie composizioni posteriori (Schönberg a Dehmél 13-12-1912).

Dehmél aveva ringraziato Schönberg per la composizione della “Verklärte Nacht” (Notte trasfigurata) con le parole: *Mi sembrerebbe un peccato di omissione, se non le dicessi una parola di ringraziamento per il suo meraviglioso sestetto. Mi ero proposto di ricercare i motivi del mio testo nella Sua composizione, ma lo dimenticai presto, tanto fui incantato dalla musica.* (Lettera del 12-12-1912).

VI serata di musica da camera del quartetto Rosé, il 18 marzo 1902, nella piccola sala del Musikverein

Nel concerto venne eseguita per la prima volta la *Verklärte Nacht*. L'ultima serata del quartetto Rosé ci fece fare la conoscenza di un musicista estremamente insolito... Arnold Schönberg ha intrapreso il tentativo di trasferire il poema sinfonico nel campo della musica da camera... Il “programma” della composizione di musica da camera – un sestetto d'archi è basato su una splendida poesia di Richard Dehmél dal ciclo di poemi “Zwei Menschen” (Due uomini), intitolata “*Verklärte Nacht*”. Purtroppo non si è osato stampare la poesia, che tratta dell'amore peccaminoso di una donna, e ciò danneggia la composizione, che avrebbe guadagnato molto in chiarezza e comprensibilità dalle conoscenze del testo. L'opera stessa stupì soprattutto per gli effetti di sonorità mai raggiunti prima: i suoni ricavati come per miracolo dai sei strumenti, non hanno eguali... Un'angosciosa inquietudine circola attraverso tutto il pezzo, accanto alle idee più grandiose e più ardite del più denso scompiglio. Per cui anche presso il pubblico una impressione divisa. (“*Neue Musikalische Presse*”, Vienna 1902). **Catalogo Mostra Schönberg, 1974, Reggio Emilia**

Sulla trascrizione per quartetto con pianoforte

Per me, “Verklärte Nacht” op. 4 di Schönberg è probabilmente l'opera cameristica più affascinante di fine '800. Il fatto che il compositore stesso nel 1917 ne abbia scritto una versione per orchestra d'archi, che ha poi rielaborato in modo approfondito nel 1943, indica la grande importanza di quest'opera per lui.

Nel 1932 il pianista e allievo di Schönberg Eduard Steuermann ne scrisse una versione per Trio con pianoforte, che è rimasta fino ad oggi un punto fermo nel repertorio di molti ensemble, ma che a ben vedere non convince molto, nonostante sia stata autorizzata dal maestro stesso.

Il problema di fondo di questo arrangiamento risiede nella natura strutturale della strumentazione: con due soli strumenti ad arco, un registro del suono complessivo degli archi deve sempre essere tralasciato rispetto all'originale, perché in una musica di questa densità strutturale è semplicemente impossibile dividere una parte di viola completa tra il violino e il violoncello, oltre ai loro compiti previsti. Steuermann deve quindi sempre decidere se rinunciare all'ampiezza del suono degli archi negli acuti o nei bassi o se assottigliare il registro medio.

Di conseguenza, non è possibile ottenere in modo soddisfacente né la coloritura né la densità strutturale che costituiscono l'impressione dominante nel sestetto d'archi.

In un Quartetto con pianoforte, tutti gli strumenti a corda possono essere utilizzati nei registri previsti da Schönberg. Grazie alla viola, ora è possibile utilizzare anche il registro medio, il che significa che è possibile realizzare uno spettro sonoro omogeneo che rende molto meglio giustizia alla versione originale.

Per quanto riguarda la genesi dell'opera, va detto che l'idea di realizzarne una versione per Quartetto con pianoforte mi ha coinvolto intensamente per la prima volta

Amici della Musica di Padova

ben 15 anni fa, come membro del Gililov Quartet Berlin - già Philharmonic Piano Quartet Berlin - nella ricerca di ampliamenti di repertorio per questa formazione. Dopo lo scioglimento forzato dell'ensemble a causa della morte improvvisa e del tutto inaspettata del suo fondatore, realizzai per la prima volta il progetto in occasione della fondazione di un nuovo gruppo di musica da camera. Tuttavia, per varie ragioni non è stato possibile realizzare la prima esecuzione in quell'occasione. Alla fine, il mio adattamento è stato sottoposto a un'accurata revisione ed è stato eseguito in prima assoluta con grande successo alla Elbphilharmonie di Amburgo nel 2022. (**Christoph Schickedanz**)

Il compositore **Christoph Schickedanz**, nato nel 1969 a Darmstadt, può vantare una carriera di violinista lunga più di 35 anni. La sua formazione presso i conservatori di Friburgo e Berlino è stata seguita da tre anni di studi supplementari come borsista DAAD presso l'Indiana University Bloomington negli Stati Uniti con Franco Gulli. I premi ottenuti in concorsi in Europa e negli Stati Uniti hanno aperto la strada a una carriera concertistica multiforme in tutto il mondo. L'esperienza didattica maturata durante gli studi lo ha portato inizialmente ad ottenere assistentati sia a Bloomington che a Berlino. Nel 2004 è stato infine nominato professore di violino a tempo pieno presso l'Università di Musica e Teatro di Amburgo. Tra il 2019 e il 2022 ha insegnato anche all'Accademia di Musica di Brescia, in Italia.

NOTTE TRASFIGURATA

Due creature vanno per uno spoglio, freddo
[bosco
le segue la luna, in lei fissano lo sguardo.
Va la luna sopra le alte quercie,
non una nube offusca la luce del cielo,
in cui si stagliano le nere vette.
Parla la voce di una Donna:

Io porto un figlio, e non è mio,
cammino peccatrice accanto a te.
A me stessa ho fatto grave torto.
Non più credevo a una felicità,
ma grave sentivo in me il desiderio
di uno scopo di vita di felicità e doveri
di madre; allora sfrontata mi feci
e trepida lasciai che il mio sesso
un uomo estraneo in amplesso avvolgesse,
e per questo mi sentii benedetta.
Ora la vita è vendicata:
ora te, ora te ho incontrato.

Ella va con passo incerto.
Guarda in alto: la luna la segue.
Il suo sguardo oscuro annega nella luce.
Parla la voce di un Uomo:

Il figlio che tu hai concepito
non sia di peso alla tua anima,
guarda com'è luminoso l'universo!
Intorno è tutto splendore,
con me ti spingi su un freddo mare,
ma un singolare calore sfavilla
da te in me, da me in te.
Esso trasfigurerà il bimbo estraneo,
per me, da me lo genererai;
tu hai portato in me lo splendore,
me stesso hai reso bambino.

La cinge attorno ai forti fianchi.
Il loro respiro nell'aria si unisce in un bacio.
Due creature vanno nell'alta, chiara notte.

Richard Dehmel

GABRIEL FAURÉ

La scelta d'una forma assai poco consueta, il Quartetto con pianoforte, manifesta in Fauré una volontà d'indipendenza e di rinnovamento dei generi assai pronunciata. Meno temerario o più modesto dei suoi più giovani colleghi, Debussy e Ravel, Fauré non avrebbe osato affrontare la forma suprema della musica da camera – il Quartetto per archi – che alla fine della propria vita creativa (1923-24): temeva, come egli stesso confessava, l'ombra di Beethoven. Scegliendo invece il quartetto con pianoforte, sapeva di lavorare in un ambito in cui i capolavori erano rari. A esclusione di Mozart – quello del Quartetto in sol minore K 478 in particolare –, si può notare che gli esempi che si trovano in Beethoven, Schumann o Saint-Saëns, per quanto tra i più apprezzabili, non occupano un posto di primo piano nell'opera da camera di questi musicisti.

E' molto probabile che Fauré conoscesse i primi due *Quartetti* con pianoforte di Brahms (1861-62), poichè Hamelle distribuiva allora un certo numero di partiture cedute dal compositore amburghese al suo predecessore Jacques Maho, tra cui proprio i *Quartetti* op. 25 e 26; tuttavia, è poco probabile che vi abbia prestato attenzione, tanto questa musica era denigrata a Parigi. Nel suo libro sulle associazioni per la musica da camera a Parigi, Joël-Marie Fauquet cita questa opinione apparsa nel febbraio 1870 a firma d'un critico della «Revue et gazette musicale», a proposito del *Quintetto* con pianoforte: «Noi compiangeremmo Brahms se dovesse essere giudicato solo per quest'opera; essa è tormentata, faticosa, la sua sonorità è esagerata e sembra voler evocare l'orchestra; vi manca respiro, fatta forse eccezione per lo scherzo».

Fu lo stesso Fauré a suonare la brillante parte del pianoforte del suo ***Quartetto in do***

minore quando fu eseguito per la prima volta, alla Société nationale, il 14 febbraio 1880, con Ovide Musin (violino), Louis van Waefelghem (viola) ed Ermanno Mariotti (violoncello). Il successo fu grande quasi quanto quello riscosso dalla Sonata op. 13, tre anni prima.

Tuttavia, alla fine del concerto, degli amici musicisti espressero qualche riserva sulla riuscita del finale, movimento che era probabilmente all'origine del tardivo e faticoso completamento del Quartetto. Turbato, il compositore non affidò che i primi tre movimenti alla stampa, e finì per riscrivere interamente il finale, dopo tre anni di incertezze (lettera del novembre 1883 a d'Indy).

Il *Quartetto* assunse il numero d'opera 15 e fu eseguito nella sua forma definitiva il 5 aprile 1884 alla Société nationale, da Lucien Lefort, Bernis, Jules Loëb e Fauré. A dire il vero, il successo riportato dalle opere giovanili di Fauré non superava di molto i ristretti circoli della Société. L'accoglienza che gli interpreti riservavano alle sue nuove composizioni la dice lunga sull'importanza che si accordava a questo giovane troppo discreto: «A proposito della prima esecuzione del *Quartetto*», riporta Robert Lortat in «Conférenciac» (20 agosto 1929), «[...] Fauré mi raccontava con quale noncuranza, quale indifferenza era stato interpretato da artisti allora in voga. Mi raccontava come, convocato a una prova alla vigilia della prima esecuzione, avesse osato abbozzare qualche timida osservazione sui movimenti e chiedere che si eseguissero alcune sfumature. Fu subito interrotto dal violoncellista del quartetto, che gli disse: “Ah! mio caro, abbiamo fretta! abbiamo già le nostre difficoltà a fare le note: per le sfumature, non abbiamo tempo!”». (**J.M. Nectoux, Edt, 2004**)

DISCOGRAFIA

MOZART

A. Brendel, A.Berg Quartet	Warner
W. Klien, Amadeus Quartet	DGG
Trio Beaux Arts, B. Giuranna	Philips
Quartetto Fauré	DGG
C. Zacharias & Co	Warner
C. Curzon, Budapest Quartet	M&A
P. Badura-Skoda, Festetics Quartet	Arcana
G. Solti, Melos Quartet	Decca

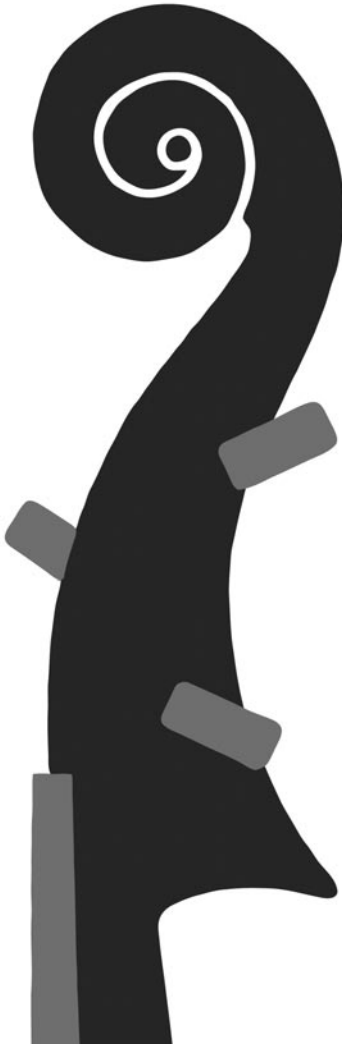
SCHÖNBERG

(versione sestetto archi)

Quartetto Juilliard	Sony	Quartetto Ebène	Erato
Quartetto LaSalle	DGG	Quartetto Belcea	Alpha
Schönberg Ensemble	Philips	Quartetto Artemis	Erato
Quartetto Oistrach	Praga	Quartetto Emerson	Sony
Quartetto Arditti	Naive		

FAURÉ

Domus	Hyperion	Quartetto Fauré Roma	Claves
Quartetto Werther	Brilliant	A. Rubinstein & co	RCA
The Nash Ensemble	CED	P. Rogé, Quartetto Ysaÿe	Decca
New York Quartet	IDI	E. Ax, I. Stern, J. Laredo, Y-Y. Ma	Sony



PROSSIMI CONCERTI

68^a Stagione concertistica **2024|2025**

Lunedì 25 novembre 2024

Ciclo B • Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

THÉOTIME LANGLOIS DE SWARTE

violino barocco

JUSTIN TAYLOR clavicembalo

Les frères Francoeur

musiche di **L. & F. Francoeur, F. Couperin, P. Royer,
J.S. Bach, A. Corelli**

FERRUCCIO
BUSONI
O

con la collaborazione di



Venerdì 22 novembre 2024

Palazzo Sambonifacio, via Andreini 4 ore 18.00

**ALLIEVI DEL CONSERVATORIO
CESARE POLLINI DI PADOVA**

musiche di **J.S. Bach, F. Busoni**

partner

